Diffusione: 11.652

la Repubblica
Genova

Quotidiano
Raffaello Cortina Editore

Data 18-05-2020
Pagina 13
Foglio 1

La Scienza

Il valore della nostra ricerca

di **Alberto Diaspro**

Ciao! "Siamo tutti semplicemente un'orchestra". Ciao! Che va oltre l'essere interiezione, parte del discorso, quasi onomatopeico nel suono che precede l'esclamazione di saluto, di un saluto con valore affettivo che sembra quasi dichiarare, all'inizio o alla fine di un incontro, che non c'è bisogno di mettere muri tra noi, non servono difese. L'antico saluto veneziano, "s'ciavo", da cui deriva, era una dichiarazione di riguardo, «Amici, vi sono schiavo» nelle commedie del Goldoni (1707-1793). Ciao! È il sorriso "sgarruppato" di Ezio Bosso, la cui scomparsa si mescola con quella di Edoardo Sanguineti e di Nanni Balestrini di cui ricorrono i 10 e 1 anno, in queste giornate di maggio trepidanti per la ripartenza dopo la sosta imposta da COVID-19. "Siamo tutti semplicemente un'orchestra [...] Insieme quando i problemi diventano opportunità" uniti da "La musica che non ha confini e ci insegna ad ascoltare" (lib. da E. Bosso, UE, Bruxelles , Giugno 2018). La gioia nel sorriso, come quello ci leggiamo negli occhi dietro una mascherina che è pensare agli altri prima che a noi stessi. "Quasi una fantasia" per l'adagio sostenuto, inizio originale della sonata per pianoforte n. 14 in Do diesis minore di Ludwig van Beethoven (op.27 n.2, 1801), che precede lo scherzo per culminare in quel presto agitato dei tre movimenti scritti per clavicembalo o piano forte che Ezio Bosso ha reso ancora più indelebili che il soprannome "Sonata al chiaro di luna". Ciao! Per un carattere libero e originale più di una fantasia. L'umanità della musica è quella della scienza. A volte sembra che siamo il Paese della musica e della scienza tranne che spesso, troppo spesso, ce ne dimentichiamo nei fatti. La musica e la scienza non fanno certo miracoli che non esistono in fondo. Ezio Bosso ha fatto convivere la musica con la malattia neurogenerativa e con il cancro, con il sorriso e i gesti della caparbietà. Il cancro e le malattie neurodegenerative nel loro incedere, il virus nella sua impassibile marcia, ci dovrebbero fare capire che la ricerca scientifica non porta certezze, soluzioni da consumare usa e getta, ma conoscenza che si tramuta in oro, per tutti, se sostenuta da tutti, se pubblica davvero. Il nostro essere fragili e vulnerabili è evidente oggi che i fatti ci fanno capire quanto sia un'illusione il credere di essere slegati dalla natura e da i suoi ritmi. Lo scrive bene Telmo Pievani (Imperfezione, Raffaello Cortina editore 2019) che "Homo sapiens non è che una piccola cosa, una specie molto giovane rispetto alla storia lunghissima dell'universo" (C.Crosato, Espresso 17 maggio). GPR17 è un recettore di membrana cellulare il cui aumento risulta associato alla perdita di mielina, all'incedere di una malattia neurodegenerativa come la SLA. L'Università di Genova contribuisce alla ricerca, promossa dall'AriSLA - Fondazione italiana di ricerca per la sclerosi laterale amiotrofica, con i suoi studiosi Giambattista Bonanno e Tiziana Bonifacino, allo scopo di comprendere il ruolo di GPR17 come potenziale bersaglio farmacologico per il trattamento della SLA (E.Bonfanti et al., Int. J. Mol. Sci. 2020). Si tratta di uno studio innovativo visto che, ad oggi, non esiste una terapia efficace che la contrasti. La ricerca mette anche in evidenza come un farmaco per la terapia dell'asma e attivo su GPR17 si è dimostrato in grado di correggere il difetto che porta alla malattia neurodenerativa ripristinando la capacità di generare cellule mature mielinizzanti (UniGe.Life, 27 aprile). Non è una constatazione già fatta per altri trattamenti durante questa pandemia? GPR17 è una sigla per molti, come SARS-CoV-2. La scienza non si chiama con uno sciocco di dita. La scienza va seguita "come il salire di un grattacielo di cento piani o come un girasole" (I.Fossati, La costruzione di un amore, 1981). Ancora, uno studio internazionale di 115 laboratori vede coinvolto l'Ateneo genovese con l'Ospedale Policlinico San Martino, con la ricerca guidata da Paola Ghiorzo con Bruna Dalmasso, Lorenza Pastorino e Paola Queirolo che, con i risultati pubblicati su *Nature Genetics*, hanno ampliato la conoscenza circa la relazione tra la genetica e il fattore di rischio di sviluppare il melanoma, tumore della pelle con crescente impatto sulla popolazione mondiale (Unige.Life 8 maggio). Due esempi tra tanti a dimostrare l'importanza della ricerca pubblica, non solo in emergenza. È importante allora sostenere l'Ateneo genovese, pubblico, anche nell'iniziativa #UniGenonsiferma. Tre movimenti sono necessari, come nella Sonata al Chiaro di Luna: sostegno alla ricerca, rispetto dei tempi della ricerca e rinnovata energia. Ciao!

> ***È importante sostenere il lavoro dell'ateneo genovese nello studio contro le malattie. Ce lo dimostra ciò che stiamo vivendo***

©RIPRODUZIONE RISERVATA

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina